

Anima
Meccanica da export

Buone notizie dall'industria meccanica italiana. Secondo i dati preconsuntivi forniti da Anima, la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia e Affine, il settore è cresciuto sia nella produzione, con un fatturato 2007 pari a 42,7 miliardi di euro e un incremento dell'8,9% rispetto all'anno precedente, sia nelle esportazioni, che hanno raggiunto i 23 miliardi di euro, pari a +10% sul 2006. In particolare queste ultime sono state determinanti per la crescita del settore, costituendo da sole oltre la metà dell'intero fatturato. Maggiore beneficiaria dell'export è l'Europa, a cui è destinato il 50% della produzione meccanica di casa nostra e che si conferma il primo partner commerciale del settore; ma crescono le esportazioni anche verso altre zone del mondo: in Oceania, dove sono cresciute di quasi il 38%, e in Asia

con un +24% circa. L'Europa trionfa anche nelle importazioni del settore, con il 62% delle quote import, mentre è notevolmente diminuita la quota dell'Oceania (-67%). Infine, cresce anche il dato dell'occupazione del settore: +3,2%. "È stato un anno d'oro per l'export italiano, ma non bisogna abbassare la guardia" ha commentato il Ministro del Commercio Estero Emma Bonino, in videoconferenza con la sede milanese della Fondazione Edison durante la presentazione a fine anno dei dati Anima, sottolineando l'importanza di un settore come la meccanica che deve impegnarsi per continuare a sostenere la crescita dell'industria del Paese. "L'automazione è il settore leader della produzione italiana, indispensabile per avere la tecnologia che ci permette di sostenere l'eccellenza dei nostri prodotti e dei nostri brand a livello internazionale" ha affermato. "Da sola rappresenta un quarto di quanto esportiamo nel mondo e oltre la metà del saldo attivo delle 4 A del made in Italy. Siamo consapevoli che ci sono difficoltà all'orizzonte, come il caro petrolio e l'eccessivo apprezzamento dell'euro, per questo dobbiamo continuare a puntare sulla meccanica, insieme all'arredo-casa, all'agroalimentare e all'abbigliamento-moda". Il ministro ha poi commentato positivamente i risultati del settore contenuti nel Libro Bianco della Meccanica italiana realizzato dalla federazione Anima in collaborazione con la Fondazione Edison. Un'analisi del comparto che, nelle intenzioni del presidente di Anima Ettore Riello, diventerà un appuntamento fisso e che illustra il grande contributo portato in questi anni dalla meccanica alla ripresa dell'export ita-

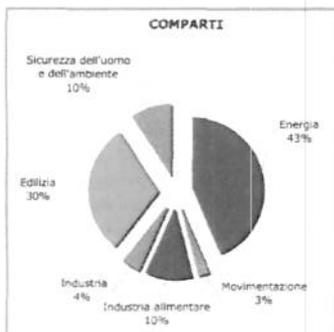
liano. Un trend che dal 2001 si è sempre dimostrato in aumento, spesso in controtendenza rispetto al comportamento di altri comparti dell'economia del Paese e che nel 2006-2007, grazie anche a un notevole contributo dei settori Anima, è stato un vero e proprio boom, come l'ha definito il Ministro Bonino. "Nei primi nove mesi del 2007" ha aggiunto Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison "l'export della meccanica ha letteralmente trascinato l'export italiano complessivo, crescendo quasi del 15% contro il 10% del resto dell'economia del Paese e, in valore assoluto, di 8,6 miliardi di euro". La tendenza alla crescita della meccanica dovrebbe mantenersi anche per l'anno in corso, sebbene molto più contenuta. I dati di previsione per il 2008 parlano infatti di un aumento medio attorno al 3% per il fatturato del settore, con le esportazioni che, ancora una volta, faranno registrare il dato di maggiore crescita, +4,6%, mentre si prevede un'occupazione sostanzialmente stabile con un +0,6%. "Le previsioni per il 2008 sono molto ridimensionate rispetto a quanto siamo stati abituati negli ultimi anni" sottolinea il presidente Riello. "Nell'ultimo periodo la situazione è cambiata radicalmente a causa di due elementi collegati tra loro: la crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti, che ad agosto ha investito i mercati finanziari di tutto il mondo, e la politica monetaria europea decisamente penalizzante per le imprese virtuose. Per crescere c'è bisogno di una gestione politica e monetaria più dinamica che permetta alle aziende di competere sul mercato internazionale, alle famiglie di accedere in modo più



*Ettore Riello,
presidente della federazione Anima*

facile al credito per infondere nuova fiducia e stimolare il mercato interno, e di mantenere alta l'attenzione alla crescita dell'inflazione". Non meno rilevante, il problema dell'energia che, afferma, "deve diventare un asset per l'industria". Occorre incentivare la realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica in grado di portare un immediato risparmio a favore dello Stato e dell'intera collettività. E parla di "politica fondata sul principio della responsabilità" augurandosi che si passi presto ad "azioni concrete su cui fondare un piano di sviluppo e di ripresa strutturale".

Raffaella Quadri



Suddivisione del fatturato totale del settore tra i diversi comparti che lo compongono